

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRALE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTRERIO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere! non affrancate.
Ei manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

IV.

(Vedi il Numero 65)

Volendo essere coerenti al principio dell'eguaglianza civile non si può ammettere alcuna distinzione di classi nell'esercizio del diritto elettorale come fu dimostrato nei precedenti articoli. Lo stesso dicasi del diritto di rappresentare il Comune o la Provincia che non può andar soggetto ad alcuna limitazione senza offesa della libertà dell'elezione. Dovrebbero dunque essere eleggibili tutti coloro che sono iscritti nelle liste degli elettori. Essendo affidata ai rappresentanti la disposizione delle sostanze dei Comuni e delle Provincie, taluno vorrebbe che fossero forniti di un censo sufficiente a meritar loro una certa considerazione, che valga presso gli elettori come una specie di garanzia della rettitudine dei loro procedimenti. Ma s'incontrano sempre le stesse obiezioni. O il censo richiesto è leggero, e in tal caso non serve allo scopo, o è rilevante, e allora i grandi proprietari costituirebbero una classe privilegiata avente l'esclusivo diritto della rappresentanza, e diventerebbero i despoti del Comune e della Provincia. La sola qualifica per l'eleggibilità dovrebbe essere quella dell'intelligenza unita all'onestà, ma su questo punto, ferme le esclusioni stabilite dalla legge, devesi confidare nel senno degli elettori. Forse s'inganneranno, o si lasceranno talvolta ingannare nella loro scelta finchè non abbiano acquistato quell'esperienza ch'è necessaria per distinguere il probo e saggio amministratore da colui che mira soltanto a farsi strada o per ambizione o per altri fini disonesti; ma il tempo porterà i suoi frutti, e insegnerà agli elettori quali sieno le scelte da farsi. Intanto bisogna, come si suol dire, pagare il maestro. Anche i popoli devono fare il loro tirocinio, e noi non possiamo sottrarci alla legge universale.

Il secondo quesito della Circolare mini-

steriale tende a conoscere se convenga lasciare sussistere i piccoli Comuni o agevolare maggiormente la formazione di più vaste e più forti aggregazioni.

Il secondo partito è preferibile; ma non si potrebbe imporlo senza incontrare molti ostacoli, come vediamo sorgere adesso per le annunziate aggregazioni nella provincia di Milano, e senza suscitare pericolosi contrasti. Minorando il numero dei Municipii si possono ampliare i Circondarii distrettuali; e questo pure sarebbe un vantaggio di qualche rilevanza. Se l'aggregazione è spontanea, od almeno accettata dalla maggioranza dei Consigli comunali che vi hanno interesse, è certo che sarebbe utile ammetterla; ma in caso contrario bisogna aspettare una modificazione dal tempo, perchè l'unione forzata dei Corpi discordi non può produrre buoni frutti. Nella maggior parte dei casi il principale e quasi l'unico motivo dell'aggregazione sarebbe quello dell'economia, che si limita però al solo risparmio di qualche spesa nell'Ufficio Municipale; ma questo risparmio è talora problematico od almeno assai tenue, poichè coll'aggregazione dei Comuni soppressi l'ufficio diventa più importante e richiede maggiori spese. In massima noi siamo favorevoli all'aggregazione dei piccoli Comuni, ma questi in generale non sono incoraggiati ad aderirvi per le condizioni dei Comuni di maggiore importanza coi quali dovrebbero fondersi, e dove il più delle volte i debiti e i pubblici carichi sono maggiori che negli altri. Si oppongono pure in molti casi all'aggregazione ragioni d'influenza, di rivalità, di supremazia ritenendosi generalmente che la Frazione in cui risiede il Municipio, e che dà il nome al Comune sia pur quella che prevalga in confronto di tutte le altre nelle elezioni e nelle deliberazioni del Consiglio. Vero è che la legge vi provvede accordando a ciascuna Frazione il diritto di avere un determinato numero di Consiglieri; ma l'esperienza dimostra che non basta a garantire dai temuti inconvenienti. Si può dunque consigliare e raccomandare in tutte le forme l'aggregazione di più Comuni in un solo quando ciò sia consentito dai vicendevoli rapporti e dalle condizioni del territorio; ma non è ancora tempo d'imporla. Speriamo intanto che il lodevole esempio che ora vien dato su questo proposito da molti Comuni della Lombardia, malgrado la riluttanza di certi altri, invoglierà anche i nostri a mettersi sulla stessa via.

Le principali attribuzioni del Sindaco devono essere quelle che convengono al capo del Municipio: le altre ch'egli deve assumere come ufficiale del Governo non possono considerarsi che secondarie e relative alla sola parte esecutiva. Il maggior inte-

resse nella sua nomina lo ha quindi il Comune, ed è perciò ragionevole che questa sia demandata al Consiglio Comunale. Però in considerazione di quanto può riguardare la suesposta qualifica di Ufficiale del Governo dovrebbero ammettere che la nomina sia bensì fatta dal potere esecutivo, ma sopra terna formata dal Consiglio.

Del resto per evitare la confusione dei poteri che in molti casi può essere imbarazzante e dannosa, gioverà che le attribuzioni del Sindaco come Ufficiale del Governo non si estendano al di là dei limiti assegnati al semplice organo esecutivo delle relative disposizioni. (continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 aprile.

È doloroso il vedere come le scuole in Italia in luogo di crescere in numero, sieno, giusta l'ultima statistica, diminuite. È però vero che relativamente crebbe il numero degli allievi; il che darebbe a dubitare che alcuni comuni abbiano voluto praticare economie ricevendo gli allievi in una scuola sola in luogo di due. Di che non abbiamo certamente a congratularci, perchè sopraccaricando i maestri di lavoro e accumulando gli scolari si ottiene un insegnamento imperfetto.

Non si comprende che cosa vogliano certi giornali, che per combattere il Governo, si fanno difensori di chi protegge i sottoposti a processi criminali, come è provato che li proteggeva la Società del *Progresso* di Ravenna, tanto sostenuta dalla *Riforma*. In Inghilterra o in Svizzera nessuno scriverebbe un articolo per una società che si adoperava a sottrarre gl'imputati all'azione della giustizia; molto meno poi quando l'ordine di procedere contro i membri d'una società siffatta emana regolarmente dall'autorità giudiziaria. Che avverrebbe se un partito politico che ha questi precedenti andasse al potere? Non è egli da presumersi che per tenersi in piedi seguirebbe tutt'altra linea di condotta, e proverebbe col fatto che i radicali vogliono la libertà per sè e per i loro alleati, ma non per gli altri?

Io non so se voi brucereste un granello d'incenso per partecipare alle feste che si fanno a Pio IX per il cinquantesimo anno del suo presbiterato, o come suol dirsi, per le sue nozze d'oro. Io trovo in verità un po' ridicole le tenerezze di certi giornali, tra cui l'*Opinione*. Per un sacerdote qualsiasi questa festa può considerarsi tutta d'indole religiosa e personale; per Pio IX confesso che no. Il Papa si serve delle stesse congratulazioni che in piena buona fede e per simpatia all'individuo gli si profondono, per farne un'arma politica; venerarlo come sacerdote e pontefice vale ai suoi occhi come appoggiare il poter temporale; la confusione delle due personalità è divenuta in lui e nella Curia romana un'abitudine, una necessità, un mezzo di salvare il suo regno. Ora tutto ciò che può confermarlo in questo errore non mi

par logico; credo anzi che se egli ricevesse molto meno attestati di simpatia di quelli che si aspettava, penserebbe a un po' alle cause che possono produrre questa freddezza, che personalmente sentirà di non meritare, e le troverebbe nell'infesto nubio del poter temporale collo spirituale, e nella lotta in cui egli si pone col suo paese per voler persistere nella via in cui s'è messo. Ai regnanti, in certe occasioni solenni, l'opinione pubblica insegna poi qualche cosa.

S. M. il Re, giunto ier mattina a Firenze, rimarrà qui dieci giorni per assistere al ballo di Corte che si darà il 17, e partirà poco dopo per Napoli, dove rimarrà alcuni giorni a godere la vita di famiglia col principe Umberto. Si cita a questo proposito una sua risposta a un personaggio che pareva scongiurarlo dal recarsi a Napoli, adducendo che già in quella città è rappresentata la dinastia dal principe Umberto; ragione di più, avrebbe risposto il Re, perchè io ci vada; credete voi che il Re costituzionale perda colla responsabilità anche i sentimenti di famiglia?

I deputati della sinistra, già convenuti in buon numero a Firenze, hanno già avuto qualche riunione tra loro, e manifestano una grande fiducia di poter riuscire ad abbattere il ministero sulla questione finanziaria. Il terreno è ben scelto, perchè qualunque sia il ministero, la difficoltà di sciogliere la questione finanziaria sarà sempre grave; ma il buon senso dei più dovrà pur farsi ragione di queste difficoltà, e non tarderà a comprendere che tutte le argomentazioni dell'opposizione, mancano del primo fondamento che ogni seria opposizione deve avere, cioè l'opportunità e la ragionevolezza pratica. Chi non sa che stiamo poco bene di finanze? Ma chi può pretendere dai ministri che si crei d'un colpo l'equilibrio e il credito?

A Napoli fu arrestato lo stampatore di un giornale clandestino. In verità è da domandarsi se valga la pena di ricorrere alla stampa clandestina in un paese dove la libertà di stampa è giunta allo sviluppo, e colla immunità anche ne' suoi più grandi eccessi, che si osserva di questi giorni in Italia. P

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

È invalso l'uso di applicare ai giornali ed alle stampe i francobolli metà sulla fascia e metà sui giornali o sulle stampe stesse. Questo sistema essendo in opposizione alle prescrizioni del regolamento per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1861, obbliga gli uffici postali a sottoporre alla tassa delle lettere i giornali o stampati che per tal fatto non possono essere verificati.

Si rammenta quindi che le fascie dei giornali e delle stampe affidate alla posta devono essere del tutto mobili, e che i francobolli, giusta l'art. 14 del regolamento succitato, debbono apporsi esclusivamente e totalmente sul giornale, non mai in tutto od in parte sopra le fascie.

Credeasi pure opportuno ripetere l'avvertenza che i giornali e gli stampati, nonchè le fascie in cui sono avvolti, non debbono portare alcuno scritto a mano, sia sull'esterno che nell'interno di essi, dovendo, in caso contrario, sottoporsi alla tassa delle lettere non francate.

Firenze, 7 aprile 1869.

Affrancazione delle decime, quartesi e simili prestazioni.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

La questione delle decime, dei quartesi e d'altre simili prestazioni perpetue, alle quali sono ancora soggetti molti terreni nelle nostre provincie, sia verso le parrocchie ed altri Corpi ecclesiastici, sia verso le famiglie degli antichi feudatari o gli aventi causa da essi, continua a formare il soggetto degli studi di coloro che desiderano veder tolto finalmente questo grave ostacolo ai progressi dell'agricoltura.

Le decime, i quartesi, i fedecommissi, i feudi, il pensionatico erano altrettanti inceppamenti, sia alle tramutazioni delle proprietà che al miglioramento dell'industria agricola. « Imperciocchè, dice un moderno scrittore parlando delle decime, l'agricoltore è disanimato vedendo che di quei profitti maggiori ch'egli potrebbe ricavare migliorando le sue terre colla propria industria e coll'impiego dei propri capitali, altri ne avrebbero la decima parte senza veruna spesa »

I fedecommissi furono sciolti dal governo italico colla legge 6 Termidoro anno V.

All'affrancazione dalla servitù del pensionatico fu in qualche modo provveduto con una legge del governo austriaco.

Per lo scioglimento dei vincoli feudali si attende di momento in momento l'approvazione del Senato al progetto di legge già discusso e adottato dalla Camera dei deputati.

Rimangono le decime, i quartesi ed altre prestazioni congeneri, che sono in molti luoghi delle nostre provincie la vera cancrena dell'agricoltura.

Dopo l'emanazione delle prime leggi italiane intorno all'imposta fondiaria, erano insorte molte questioni riguardo alla quota di carico cadente sui canoni enfiteutici, e decreto 27 aprile 1811 le ha risolte abilitando l'utilista a trattarsi la quinta parte del canone.

Ma per le decime, i quartesi, ed altre simili prestazioni, che variano annualmente secondo l'entità del raccolto, non fu adottato alcun provvedimento, ed esse continuano ad essere riscosse senza alcuna diminuzione, nè per le spese di coltivazione, nè per il carico dell'imposta.

« Una legge, dice il citato scrittore, che permettesse ai possessori di liberare i loro fondi dalle dette contribuzioni mediante l'affrancazione con equitative determinate misure, favorirebbe moltissimo i progressi dell'agricoltura, troncherebbe dalle radici tante liti che nascono a tale riguardo, ed assicurerebbe in pari tempo a coloro cui sono dovute le dette contribuzioni una rendita fissa, mediante l'investita del capitale riportato in affrancazione ».

Durante il dominio francese nella Dalmazia e nell'Albania l'affrancazione della decima era stata permessa dal decreto 4 settembre 1806.

Anche il governo italico l'aveva accordata in queste provincie col decreto 27 maggio 1809 limitatamente alle decime pagabili al Demanio: ma riguardo alle altre siano allodiali o feudali pagabili ai privati o alle chiese le cose rimasero nello stato di prima.

Negli ultimi anni del Governo austriaco erano state assunte dalle Congregazioni provinciali alcune indagini colla mira di adottare un progetto d'affrancazione, che liberando i terreni da questo vincolo salvasse nel miglior modo possibile i riguardi dovuti ai percipienti.

Ma nulla finora fu fatto e l'opinione pubblica richiede che sieno finalmente adottati su questo proposito provvedimenti consentanei all'indole dei tempi.

Alcune delle dette contribuzioni derivano dalle istituzioni chiesastiche, altre dai privilegi feudali, altre finalmente dalle consuetudini medioevali: tutte però hanno fatto il loro tempo, essendo contrario ai buoni principii d'economia agraria qualsiasi vincolo che abbia i caratteri della perpetuità.

Quest'importante argomento fu di recente trattato con molta dottrina e faccondia presso una delle nostre Deputazioni provinciali, e fra le altre osservazioni del distinto relatore non mancava quella del poco nostro ardimento nelle innovazioni dirette a migliorare le condizioni economiche del paese. Egli parlò della difficoltà d'un provvedimento generale che possa essere accetto a tutti gli interessati trattandosi di titoli diversi, e di partite divise suddivise in modo che in molti casi non sarebbe facile quidditare la rispettiva competenza; ma soggiunse, che quando trattasi del

pubblico interesse il legislatore non deve lasciarsi arrestare da siffatti ostacoli perchè altrimenti non si progredisce d'un passo, e le industrie restano quali sono. A quanto ci sembra il miglior spediente sarebbe quello di una legge, che permettesse l'affrancazione mediante rendita pubblica equivalente a quella meda dell'ultimo decennio, salvo nel caso di contestazione il giudizio dei tribunali, non già sulla massima dall'affrancazione, ma unicamente sul quantitativo della rendita.

S'intende da sè, che per le affrancazioni dovute alle chiese e ad altri corpi tutelati dovrebbero essere prese le opportune disposizioni per la conservazione dei capitali.

Autorizzata in massima l'affrancazione, l'intero territorio sarebbe in breve liberato da quei vincoli che furono finora uno dei principali ostacoli ai progressi dell'agricoltura.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Un dispaccio telegrafico ricevuto a Firenze ci annunziava che le elezioni generali per il rinnovamento del Corpo legislativo avrebbero luogo probabilmente alla fine di maggio (ai 23 dice il dispaccio). Non si esagera dicendo che questo atto politico interno della Francia sarà un grande avvenimento che interessa non solo la Francia, ma l'Europa intera. È privilegio di questa nazione, privilegio molto lusinghiero ma altrettanto terribile, di non poter fare un movimento sovra se stessa senza farne sentire all'estero i contraccolpi prolungati. All'atto patriottico ch'essa sta per compiere sono attaccati non i suoi interessi soltanto, ma quelli altresì delle altre nazioni. Alle sue future elezioni si addentellano i progetti d'un grande partito egualmente che di due partiti i quali sono all'opra negli altri paesi e contano su questo grande avvenimento per realizzarsi.

Non ci abbisogna dire quali speranze abbia fondato il partito ultramontano sulle elezioni generali della Francia. I suoi organi le hanno espresse troppo sovente e troppo altamente perchè nessuno le ignori. Esso spera con questo voto di rinforzare la politica che ha detto *jamais* in un momento di emozione e sorpresa parlamentare. Esso spera di far arrivare al Corpo legislativo una maggioranza che lancerebbe l'impero nelle vie del *Syllabo*, delle encicliche e del concilio, e siccome i suoi progetti non si limitano alla Francia ma si estendono su altre nazioni, così se il suo trionfo fosse possibile cagionerebbe complicazioni estere e farebbe apparire altri punti neri sull'orizzonte europeo.

Si comprende perchè gli altri paesi, perchè l'Italia, per non parlare che di lei sola, sia preoccupata dal risultato che stanno per ottenere le elezioni generali della Francia. Non possiamo ignorare i sentimenti del partito detto cattolico a nostro riguardo, sentimenti che oggi impone ai suoi candidati, perchè questi li impongono più tardi al governo imperiale. Un incidente testè avvenuto farà conoscere meglio le sue viste. Un deputato dell'attuale maggioranza avendo detto in una professione di fede indirizzata ai suoi elettori che voleva « il mantenimento del potere temporale a Roma » l'*Univers* e gli altri giornali del partito non si mostrarono punto soddisfatti di tale dichiarazione. « La frase del « sig. di Janzé: *mantenimento del potere temporale a Roma* mostra, scrive l'*Univers*, l'intenzione di restringere al limite « meno esteso l'impegno preso sei anni or « sono. È pressochè la tesi del sig. de la « Guérondère e del principe Napoleone chie- « dente l'incarceramento del Papa nella città « eterna, ove sarebbe re di un quartiere. « Tale in fatto sarebbe il mantenimento del « potere temporale... a Roma. Gli elettori « cattolici non possono a meno d'interrogare « il sig. de Janzé su queste parole, rammen- « tandogli che gli fu chiesto e che esso avea « promesso molto di più. »

Questo qualche cosa di più domantogli dal partito non è solamente il potere temporale nei limiti attuali, ma negli antichi, vale a dire la restaurazione del regime che l'Italia ha distrutto.

Ecco la parola d'ordine. Basta annunciarla per misurare le speranze del partito e la via nella quale vorrebbe spingere la Francia e l'Italia. Non è d'uopo indicare i pericoli che farebbe correre alla Francia questa politica di restaurazione ad ogni costo, e dovunque. Il governo imperiale non la lascierebbe trionfare perchè essa apporterebbe per esso medesimo dei funesti effetti che non tarderebbero a rivelarsi.

L'altro partito che ha fondato le sue speranze sulle elezioni generali della Francia è quello del quale abbiamo veduto testè le ridicole manifestazioni in Italia, e che si intitola: *Associazione della repubblica universale*. Questo partito ha più direttamente

in mira il governo imperiale, ma il suo trionfo, ancor meno possibile, avrebbe per l'Italia le stesse conseguenze del partito ultramontano. Esso non accampa le sue pretese, in Francia almeno, così apertamente come negli altri paesi, ma si riconosce, al tuono dei suoi organi ch'esso pure ha fondato le sue grandi speranze sul rinnovamento del Corpo legislativo francese. Esso non ignora di quale importanza sarebbe per il successo delle sue dottrine la riuscita, in una certa proporzione, di uomini ostili al governo imperiale, i quali senza professare pubblicamente un programma repubblicano desiderano non già il progresso del governo imperiale nelle vie liberali, ma una rivoluzione che lo rovesci.

Ecco i due scogli che devono superare le elezioni generali della Francia. Non possiamo dire quale dei due sia il più dannoso se il partito ultramontano od il partito repubblicano; ma ciò che possiamo dire si è che le speranze di entrambi riposano sul voto della nazione francese ed è perciò che questo voto interessa noi pressochè altrettanto della Francia. Il nostro patriottismo non consente d'esitare; il voto della Francia interessa l'Italia e l'Europa. Un voto liberale e ad un tempo conservatore, metterebbe in chiaro la situazione generale, dissipando certi mali interni visibili nella situazione particolare della Francia. I conservatori non possono desiderare che un ampliamento delle libertà, ed una partecipazione più estesa della nazione a'suoi propri affari.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nella *Gazz. ufficiale* del 10 si legge:

Dal ministero degli affari esteri è stata trasmessa a quello degli interni la somma di lire 9191, prodotto di una colletta promossa dal regio console in Lima fra le colonie italiane di quelle regioni e che i generosi oblatori vollero destinare a sollievo dei poveri danneggiati dalle inondazioni che nel decorso autunno afflissero varie provincie del regno. Sono già state date le opportune disposizioni perchè la detta somma venisse erogata secondo gli intendimenti dei donatori.

— Ci si assicura che il ministro della guerra ha nominato una Commissione presieduta dal luogotenente generale Luigi Mezzacapo onde rivedere i programmi della scuola superiore di guerra.

— Leggesi nella *Corresp. italiana*:

Sappiamo che S. A. R. il duca di Genova fu ammesso al collegio di Harrow, in Inghilterra, dopo avere subito, con ottimo successo, gli esami di ammissione, che tutti sanno come sieno rigorosi.

MILANO, 11. — Ieri davanti il tribunale correzionale si discusse la causa di diffamazione contro il gerente della *Gazzetta di Milano* in seguito a querela sporta contro di lui dal direttore della *Pescevanza* prof. Ruggero Bonghi.

FINALE. — Alla fiera di cavalli in Finale (Emilia), che avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 corr., interverrà una Commissione incaricata dal ministero della guerra di comperare alcune centinaia di puledri di anni cinque, aventi le qualità richieste per cavalli del regio esercito. (*L'Italia centrale*)

GENOVA. — S. A. R. il duca d'Aosta prima di partire ha fatto distribuire per mezzo del sindaco lire 2000 ai poveri della città. Questa mattina tutta la Casa di S. A. R. il duca d'Aosta partiva alla volta di Torino. (*Gazz. di Genova*)

— Si annunzia, che un certo signor Sacerdoti ha chiesto al ministro dei lavori pubblici la concessione di una ferrovia da Parma alla Spezia per le valli dell'Enza e del Tavarone.

L'Appennino, secondo il progetto in discorso, verrebbe superato mediante il sistema Fell, attualmente in attività nel passo del Cenisio.

Il ministro spedì la domanda per gli opportuni provvedimenti al Consiglio superiore, il quale commise all'ingegnere Grandis l'incarico di esaminare la cosa e di stenderne il rapporto. (*Popolo Italiano*)

ROMA. — Scrivono da Roma alla *Pall Mall Gazette*:

Finora i sovrani cattolici non ricevettero alcun invito al Concilio ecumenico, poichè si è molto imbarazzati per l'esclusione del re d'Italia. Anche pei vescovi in *partibus*, si prova le stesse difficoltà nell'invitarli, avvegnacchè si è incerti se questi 230 prelati debbano presentarsi al Concilio sullo stesso piede e con egual voto dei vescovi diocesani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Parecchi giornali persistono ad attribuire una importanza speciale alla presenza a Parigi del conte Vimercati. Questi giornali dimenticano che il conte Vimercati è addetto militare alla legazione d'Italia in Francia, e che per conseguenza Parigi è il luogo dell'abitazione sua residenza già da più anni.

— Stanno per essere proposti numerosi emendamenti alla legge che porta l'abolizione dei libretti degli operai.

Domani (13) il Senato in seduta pubblica delibererà sulle conclusioni del rapporto del signor Delangle relativo ai trattati stipulati tra il Credito fondiario e la città di Parigi.

SPAGNA. — La *Correspondencia*, parlando della candidatura del Duca d'Aosta crede poter assicurare che nelle regioni ufficiali non ha più luogo la questione di candidati dopo il rifiuto di Don Fernando. Lo stesso giornale dice che guadagna terreno l'idea di nominare un direttore composto di cinque membri per dare più forza al governo.

RUSSIA. — Oggi 21 marzo (2 aprile), hanno avuto luogo disordini nell'Università di Pietroburgo. Gli studenti hanno presentato le stesse esigenze degli allievi dell'Accademia di medicina e chirurgia e di quelli dell'istituto tecnologico. I corsi dell'Università sono stati sospesi.

Secondo il *Goloss*, gli studenti chiedono il diritto di riunione e di formare una cassa di mutuo soccorso, amministrata solo da essi.

RUMENIA, 10. — Nelle elezioni di Bukarest riuscirono parecchi dell'opposizione, come pure i fratelli Bratianu ed il sig. Rosetti. Il governo può tuttavia contare con sicurezza sopra una forte maggioranza.

UNGHERIA. — Alla fine di maggio avrà luogo in Pest la riunione del primo battaglione della *Landwehr* per un corso di istruzione di due mesi.

AMERICA. — Il Messico è tranquillo. La insurrezione dell'Avana può considerarsi come distrutta. Alla Martinica le febbre gialla ha cessato di inferire con intensità.

TURCHIA. — Il figlio maggiore del vicerè d'Egitto si è promesso sposo alla figlia del defunto Sultano. I condottieri degli insorti cretesi prigionieri a Costantinopoli vennero condannati ai lavori forzati per quindici anni.

GRECIA. — In luogo del signor Rangabè sarà nominato ambasciatore greco a Parigi il principe Ypsilanti.

CROAZIA, 11. — S. M. l'Imperatore ha sanzionato ieri la fondazione in Agram dell'Università *Francesco Giuseppe*.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

La Giunta Municipale di Padova pubblica il seguente avviso:

Come venne annunciato il censimento della popolazione per il Comune di Padova avrà luogo in questo mese.

Nei prossimi giorni gl'incaricati della Giunta municipale incominceranno a compilare nelle singole abitazioni, fogli di famiglia, nei quali devono essere scritte tutte le indicazioni richieste.

Precedentemente agli incaricati, od insieme con essi, i cittadini che hanno assunto il compito, noteranno il numero delle famiglie, che abitano nelle case, ed il numero degli individui.

Nel giorno 30 verranno notate le variazioni avvenute nei giorni intermedi.

Nelle singole famiglie saranno tenuti gli abitanti ad indicare le persone di passaggio che non hanno stabile dimora, e che vi sono albergati in quel giorno.

I cittadini qui sotto indicati in seguito alla gentile loro adesione, ebbero dalla Giunta il mandato di visitare le famiglie, sorvegliare gli incaricati, e di controllare le indicazioni segnando i singoli fogli di famiglia.

Elenco dei cittadini.

Barrucchallo avvocato Emilio. — Beggiano avvocato Tullio. — Brazolo dottor Prosdocimo. — Brunelli nob. Augusto. — Camporese dottor Andrea. — Callegari ingegnere Pietro. — Callegari Giuseppe. — Cardin Fontana dottor Stefano. — Cassinis ing. Marco. — Celega dott. Antonio. — Corinaldi con. cav. Augusto. — Crescini Antonio. — Dionese ing. Pietro. — Dondi mar. orologio lac. Antonio. — Donati avv. Marco. — Fenoglio dott. Stefano. — Ferretto Giov. Andrea. — Fuà avv. Eugenio. — Furlan Antonio. — Garbi dott. Angelo. — Gaudio nob.

Luigi fu Francesco. — Giro Gio. Batt. — Indri avv. Egidio. — Lanari Michele. — Leonarduzzi avv. cav. Zaccaria. — Levi Alessandro. — Loviselli dott. Pietro. — Magarotto cav. Giacomo. — Marcon cav. Antonio. — Melandri dott. Pietro. — Moschini Giacomo di Giacomo. — Muneghina dott. Rinaldo. — Podrecca dott. cav. Leonida. — Puppatti Matteo. — Rasi not. Luigi. — Rebusello dott. Francesco. — Riello Angelo. — Romanin Alessandro. — Sacerdoti dott. Massimo. — Salom avv. Marco. — Storni avv. Gio. Batt. — Toffolati Giuseppe. — Valsecchi prof. Antonio. — Zacco nob. cavaliere Alberto.

Il Segretario
P. BASSI.

Padova il 7 Aprile 1869.

Il Sindaco
A. MENEGHINI.

La Camera di Commercio ed Arti univasi la sera del 7 corr. alle ore 8 pom. in seduta ordinaria sotto la presidenza del cav. Moisè Vita Jacur presidente.

Erano presenti i consiglieri signori Vincenzo Zatta vicepresidente, Antonio Cellotto, cav. Paolo dott. Rocchetti, Giuseppe dottor Wollemborg, Francesco Busetto, Giuseppe Toffolati, Pietro Sartori, Francesco Anastasi, Giambattista Maluta, Pietro Sonzogni, Giuseppe Meggiorini, Carlo Vason.

Letto il processo verbale dell'antecedente tornata che salvo lieve emendamento veniva approvato, e data relazione degli atti evasi nell'intervallo corso dall'ultima convocazione; la Camera approvava il progetto di regolamento interno riveduto da apposita Commissione.

Nominava una Commissione composta dei Consiglieri Toffolati, cav. Rocchetti e Maluta per lo studio degli argomenti da sottoporsi alla discussione nel secondo Congresso che deve aver luogo in Genova nel settembre del corrente anno.

Deliberava in massima di accordare alla locale Società di ingrassi il richiestole appoggio morale; salvo di invitare la Società stessa a meglio concretare la prodotta domanda.

Determinava di aggiornare la trattazione dell'argomento relativo all'unificazione legislativa.

Prendeva altre deliberazioni intorno a varie comunicazioni della Presidenza.

La seduta scioglievasi alle ore 11 1/2 pom.

Ci sia permesso di esternare il desiderio che noi avevamo di vedere discusso anziché aggiornato dalla nostra Camera di Commercio l'argomento dell'unificazione legislativa, sembrandoci al bastanza opportuno, se non necessario, che un Corpo, come la Camera di Commercio, da cui sono rappresentati tanti interessi, non indugi di soverchio a pronunziarsi sopra un tema di sì vitale importanza come quello della unificazione delle leggi.

Egualmente, e per lo stesso motivo, avremmo veduto volentieri compreso nel programma della seduta l'argomento delle Feste religiose. Sappiamo che vi si è parlato in via di conversazione, ma dopo il voto di tante altre Camere d'Italia, sulla proposta di quella di Bologna, ci pare che anche la nostra dovrebbe affrettarsi ad emettere il suo.

Non giova dire, come si è udito da taluno, che trattandosi di un affare di coscienza chi lavorerà e chi no, o terrà o meno aperto il suo negozio secondo che la pensa, malgrado il voto della Camera di Commercio. Noi siamo di contrario avviso: riteniamo il nostro ceto commerciale abbastanza illuminato per comprendere che se l'affare delle feste religiose può mettersi da qualcuno nel novero degli affari di coscienza, è altrettanto uno di quelli che toccano assai d'avvicino gli interessi industriali ed economici dei negozianti e degli operaj; e che per conseguenza la Camera di Commercio chiamata a rappresentarli non farebbe, pronunziandosi sull'argomento, che un atto delle sue naturali attribuzioni, che quanto più sollecito tanto più vestirebbe il carattere della spontaneità.

Associazione Veterani 1848 49. — In occasione di un banchetto che ebbe luogo ieri a Torino dei Veterani del 1848-49, la consimile Associazione di Padova inviava a quella di Torino il seguente saluto, a cui fu non meno gentilmente e prontamente risposto:

Associazione Veterani

Torino.

Associazione Veterani Padova invia fraterno saluto augurando dalle cittadine concordie futura grandezza della patria.

PRESIDENZA.

Associazione Veterani

Padova.

Grazie del fraterno saluto: Viva Padova, amore, concordia, fratellanza, unione.

ASSOCIAZIONE VETERANI
DI TORINO.

Il chiarissimo prof. De-Leva c'invia, con preghiera d'inserirla, una rettifica alla relazione che noi abbiamo pubblicato sabato sulla seduta 4 aprile dell'Accademia di scienze, lettere ed arti.

Dolenti di qualche inesattezza che potesse esser corsa in quella relazione, dobbiamo tuttavia, stante l'ora tarda, rimettere a domani la lettera dell'egregio professore.

Serraglio Schmidt. — Ieri abbiamo fatto una visita in Piazza Vittorio Emanuele a questo grandioso serraglio che è una raccolta veramente magnifica di rarissimi e feroci animali. Sono più che tutto stupende le pantere, fra le quali la più rara è la pantera nera di Giava; vi si contano agli leopardi, numerose jene di più specie: un leone ed una leonessa magnifici e pieni di vita, un grosso elefante, parecchi orsi bellissimi, specialmente i neri, serpenti, coccodrilli, caimani, e molti altri animali.

Qui veramente appare la superiorità dell'uomo sui feroci abitatori delle foreste, quando il sig. Schmidt raccolti in una sola gabbia leoni e jene li costringe a curvarsi a' suoi voleri: ma più ancora è stupendo ed ammirabile il coraggio della bella domatrice madama Schmidt che colla potenza dello sguardo e coll'impero del gesto tramuta in agnelli e cagnolini mansueti quei terribili animali.

Il pubblico accorso numeroso ha vivamente applaudito l'eroica domatrice, come pure il sig. Schmidt che fa volteggiare, accacciare, ed eseguire i più svariati salti al leone ed alla leonessa. Anche l'elefante è bene ammaestrato dal suo custode.

Teatro Garibaldi. — Segnaliamo come un vero successo l'esito delle *Precauzioni*: chi vuol passare due o tre ore veramente allegre corra a sentire questa musica gustosa del Petrella che per giunta viene eseguita in teatro Garibaldi con maestria e con garbo sia per parte dei cantanti che dell'orchestra. Si può dire che ognuno vi è proprio ben situato tanto da offrirvi un insieme di spettacolo ammodo. Per ora ci limitiamo a queste due parole.

Teatro Concordi. — Non c'è luogo a ridere, ma mettiamo dal canto nostro nel novero dei soverchi le parole che il sig. Calloud ha invece creduto necessario di rivolgere al pubblico l'altra sera. Tuttavia se giovarono, a suo credere, ad una migliore intelligenza dei reciproci gusti, tanto meglio per la compagnia e per il pubblico. Niuno più di noi desidera che questa buona intelligenza continui, e che gli affari della compagnia Diligenti-Calloud procedano sempre di bene in meglio.

Del resto ad essa in complesso, ed ai singoli artisti non mancarono finora gl'indubbi segni del pubblico aggradimento, che lei farà, confidiamo, più vivo col progredir delle recite.

Furti. Nella notte del 10 corrente ignoti ladri penetrati mediante apertura d'una finestra a pianterreno nella bottega di caffè a Codalunga condotta da Z. A. di Crespano (Treviso) rubarono Lire 100 in biglietti di Banca rame ed argento.

Nella stessa notte fu pure commesso un furto di poca entità in casa G.

ULTIME NOTIZIE

La Camera ripiglia domani (12) il corso dei suoi Lavori. Finora i deputati non sono giunti in numero considerevole, ma se ne attendono molti nella settimana.

L'on. ministro della finanza non farà probabilmente la sue esposizione finanziaria che lunedì, 19 corrente. (*Opinione*)

Riportiamo colla più grande riserva la seguente notizia dalla *Stampa Libera* di Vienna:

«Secondo notizie degne di fede, giunte da Firenze, Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso al tenente maresciallo Möring il desiderio di veder Vienna e visitare personalmente la Corte Austriaca. Il nostro corrispondente aggiunge che il tenente maresciallo Möring nulla tralasciò per confermare il re in questo divisamento e persuaderlo che avrebbe la migliore accoglienza. Si crede che, effettuandosi questa visita di Vittorio Emanuele, l'Imperatore Francesco Giuseppe la ricambiarebbe entro la prossima estate.»

Madrid, 10 aprile.

Il Ministro di Stato

all'incaricato d'affari di Spagna a Firenze.

Il rappresentante di Portogallo mi ha comunicato ufficialmente un telegramma del

suo Governo, il quale dichiara che il Re don Ferdinando non accetta la corona di Spagna e non potrà ricevere la deputazione che va, dicesi, a Lisbona per offrirgliela.

Ho risposto che io consideravo questo passo come prematuro, e non motivato, niun atto ufficiale essendo stato fatto da noi nel senso che suppone il telegramma, perchè finchè la forma di Governo che deve reggere la Spagna non è decisa, la nostra riserva è di rigore. Ho aggiunto che le notizie date dalla stampa sopra pretese risoluzioni relative al monarca non hanno alcun s'gn ficato, perchè la più completa indipendenza esiste oggi fra il giornalismo ed il Governo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

MADRID, 10. La *Correspondencia* smentisce che il duca di Montpensier cerchi di contrarre un prestito e che mantenga la sua candidatura.

Il re Ferdinando spedì un telegramma col quale spiega il dispaccio comunicato al governo spagnolo dall'ambasciatore portoghese e conferma il suo rifiuto.

BUKAREST, 10. — E' scoppiata una sommossa a Plojeschi. La guardia nazionale fu disarmata dalla truppa. La tranquillità fu ristabilita.

PARIGI, 10. — *Corpo legislativo* — Il marchese di La Vallette, rispondendo a Favre disse:

«I cambiamenti, come sono quelli avvenuti nella Germania, creano, avanti che si acquietino, un periodo intermedio di aspirazioni, di urti e di rammarichi. Esso è per noi un motivo di evitare ogni ingerenza nelle questioni che non ci interessano direttamente. Dei motivi legittimi potrebbero solamente obbligarci a rinunciare all'astensione. Per ora nulla fa ciò prevedere. Noi rispettiamo i diritti degli altri, ma non abbiamo alcun motivo di temere che i nostri non siano del pari rispettati.

Circa l'Italia, La Valette disse: «I nostri rapporti coll'Italia sono buoni. Il ministero italiano, rispettando il diritto delle genti, condannò i principi e le aggressioni che diedero origine al fatto di Mentana. D'altra parte, il governo pontificio progredisce nella formazione delle sue forze. Però non è ancora giunto il momento di ritornare puramente e semplicemente al trattato di settembre e di sgombrare il territorio pontificio».

Relativamente alla Grecia, La Valette dimostrò che la Francia ha in Oriente una sola politica, che è quella della pace, come lo indicò lo scopo e il risultato della Conferenza. Lodò la fermezza del re Giorgio, il quale mantenne le sue decisioni malgrado l'agitazione rivoluzionaria.

La Valette concluse dicendo: «Le nostre relazioni colle potenze estere sono buone. Possiamo dire che la pace, la quale è l'oggetto dei nostri voti, non è nè compromessa nè incerta, e noi la manterremo con tutti i mezzi legittimi. Una terribile responsabilità peserebbe sopra colui, il quale, cedendo ad una suscettività o ambizione, precipitasse due grandi nazioni l'una contro l'altra. La politica della Francia è una politica di pace, che noi sosterrremo coll'aiuto dei grandi poteri pubblici e con quello di Dio». (*Applausi*)

Favre dichiarò di accettare con soddisfazione le dichiarazioni di La Valette.

Thiers ringraziò il governo delle sue dichiarazioni relative alla Germania; raccomandò un'assoluta astensione riguardo al movimento tedesco, consigliando che lo si lasci sviluppare.

WASHINGTON, 10 — La Camera dei rappresentanti adottò ad unanimità la proposta tendente a riconoscere come governo di fatto ogni governo che venga stabilito a Cuba sulla base del principio repubblicano.

Questa proposta fu respinta nel Senato.

VIENNA, 11. — Ieri il marchese Pepoli ha presentato il generale De Sonnaz al barone di Beust. L'imperatore arriverà martedì da Pest per ricevere il generale in udienza solenne. De Sonnaz resterà qui fino al 18.

ULTIMI DISPACCI.

MADRID 11. La *Correspondencia* dice che il duca di Montpensier non è sollecito della corona di Spagna, e che l'avrebbe accettata soltanto dietro voto delle Cortes; ma oggigiù egli non aspira che al riposo. L'*Epoca* annunzia che una banda Carista tentò di sorprendere la guarnigione di Geu d'Urga composta di quattro compagnie, ma fu invece respinta con gravi perdite.

FIRENZE. — *Elezione del collegio di Vigone.* — Fu eletto Corte.

BORSA DI FIRENZE

12 aprile

Rendita 58 10 58 05
Oro 20 78
Londra tre mesi 25 90 25 85
Francia tre mesi 103 75 103 50
Obbligazioni regia tabacchi 410 — 439 —
Azioni » » 633 — 632 1/2
Prestito nazionale 77 80 77 60

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile.*

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti-Calloud rappresenta: *Un ajo nell'imbarazzo*, seguita un *Un calcio d'ignota provenienza*.

Negl'intermezzi concerti sul piano del signor Maria Miguel de Rios Rosas Escotte allievo del R Conservatorio di Napoli.

(N. 1006)

Circolare ai Soci

Padova 12 Aprile 1869.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termine del § 33 a, dello Statuto viene convocata l'Adunanza Generale dei Soci pel giorno di Domenica 25 Aprile alle 10 antimeridiane nella Sala verde del Palazzo Municipale gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei Soci la seduta sarà rimessa alla domenica successiva alla stessa ora e nel medesimo locale.

Gli importanti oggetti da trattarsi, tra i quali la nomina di N. 4 Consiglieri d'Amministrazione e di un arbitro, rendono certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE.

Dirett., AGOSTINO dott. SINIGAGLIA

Objetti da Trattarsi:

- I. Nomina di N. 4 Consiglieri d'Amministrazione a completamento del Consiglio, e nomina di un arbitro.
- II. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
- III. Proposta di assegnamento di N. 4 Premi a beneficio di operai depositanti.
- IV. Nomina di N. 5 Elettori del Comitato di sconto pel II trimestre. (1 p. n. 132)

PRESTITO A PREMI

della Città di **BARI** delle Puglie

La Casa B. Testa e C. di Firenze, 9 Via del Proconsole, previene le persone che hanno sottoscritto presso di essa al *Prestito a Premio della Città di Bari* che a cominciare da oggi essa cambia i bollettini di sottoscrizione contro i titoli provvisori liberati dal secondo versamento.

Essa tiene a disposizione del pubblico fino al 15 Aprile corrente dei titoli provvisori liberati di L. 20, al prezzo di L. 21, in causa del rialzo di prezzo di queste obbligazioni, ed anche dei titoli interamente liberati da tutti i versamenti a prezzo di L. 90.

Dirigersi con vaglia postale in lettera semplicemente affrancata o con biglietti di Banca in lettera raccomandata alla Casa suddetta, nella quale si danno gratis schiarimenti e prospetti. Per la Provincia dirigersi a tutti gli Agenti della Casa Testa presso i quali ha avute luogo la prima sottoscrizione.

(1 p. N. 174.)

COMUNICATO

Onorevole Presidenza.

Il sottoscritto ha l'onore di porgere alla Società Ippica i suoi più sentiti ringraziamenti per non esser stato accettato quale socio della stessa.

Con tutta stima EMILIO CASSICI.

Riunire sotto forma d'un piacevole confetto i principali elementi che operano la digestione nello stomaco, è lo scopo raggiunto dal sig. Burin de Buisson, distinto farmacista di Lione e laureato dall'Accademia di medicina. Dagli esperimenti fatti negli Ospedali risulta che queste Pastiglie di Lattato di Sonda e Magnesia atte a guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni, sono superiori alle Pastiglie di Vichy, al Sottotrato di Bismuto, alla Magnesia calcinata ed al Carbone vegetale. 4 pub. n. 8

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gstriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, nasue ed vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato.

N. 6186.

EDITTO.

Si rende noto che verrà tenuta presso questa R. Pretura nel giorno di mercoledì 19 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d'asta per la vendita dello stabile ed adiacenze site nella piazza di Piove, centro del mercato, il ragione della interdetta Teresa Cucchelli fu Gio. Maria rappresentata dal curatore Giovanni Cucchelli di Piove qui sotto descritte e stimate italiane L. 10522:82 alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato di stima d'ital. Lire 10522:82 e la delibera non seguirà che a prezzo superiore e tale che piaccia alla R. Pretura quale Giudizio di curatela.

2. Ogni offerente dovrà eseguirne previamente il deposito del decimo del valore di stima suddetto in valuta legale.

3. Il prezzo di delibera potrà per italiano L. 5000 essere trattenuto dal deliberatario, come un mutuo coll'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'approvazione dovrà essere assicurato con iscrizione ipotecaria sullo stabile stesso, e la rimanenza a raggiungere il valore della delibera dovrà essere depositato entro giorni otto alla Cassa della R. Tesoreria in Padova, e dietro imputazione del decimo, che verrà, in seguito alla prova offerta sul deposito e adempimento dei patti, pure versato alla Cassa stessa.

4. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare a tutto 13 giugno 1869 e non più, perchè così fu determinato il tempo, la locazione della bottega da pizzicagnolo e salsamentaria e coloniali accordata al sig. Pietro Donato di Piove, già formante parte dello stabile da subastarsi.

5. Le realtà s'intendono vendute nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera.

La parte venditrice non assume altre responsabilità in caso di evizione che quelle dell'importo del prezzo.

Chiunque può ispezionare i documenti in atti.

6. Non potrà il deliberatario ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato l'esatto adempimento di tutte le condizioni del presente, con avvertenza, che mancando all'una o all'altra potrà eseguirsi altra asta a di lui rischio e pericolo e sarà perduto per lui il deposito del decimo, e dovrà soddisfare la differenza tra il prezzo del primo incanto e quello dell'ultimo incanto seguito.

7. La delibera non avrà forza che dal giorno che verrà omologata la vendita, e sarà stato omologato l'eventuale contratto di mutuo che verrà comperato nell'atto stesso ed allora soltanto entrerà il deliberatario in possesso di fatto e di diritto delle realtà acquistate restando da tal momento a suo carico tutte le imposte pubbliche e pesi privati, e potrà riscuotere le rendite relative senza alcuna eccezione, tranne quella al capo 4° del presente, e così spetterà alla parte venditrice da tal giorno l'interesse del 5 per 100 sulla somma delle L. 5000 che venissero trattenute a titolo di mutuo.

8. Tutte le spese inerenti all'asta e così all'eventuale atto di mutuo, iscrizione da prendersi per ital. L. 5000, trasferimento, vetture, tasse ed imposte note e non note al presente, tutte comprese, nessuna eccettuata per qualsiasi titolo staranno a carico indistintamente del deliberatario, restando di tutte esente la parte venditrice.

Descrizione.

1. Casa grande di abitazione civile situata nel centro della piazza di Piove, ove si tiene il mercato con sottoportico pubblico grande con locale ad uso di bottega coloniale ecc., ed altra bottega ad uso di merciaio con vasto sotterraneo ed arco reale ai mappali numeri 251 e porzione del 252 (corte promiscua) pertiche 0.15, rendita it. L. 237:99, con livello a favore della ditta Ferro di Padova per austriache L. 20:57.

2. Fabbrica attigua con stalla, rimessa, portinale, cortile, al mappale n° 253, pert. 0.24, rendita L. 28:50.

Locchè si pubblici nei luoghi di metodo, e per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura. Piove, il 7 marzo 1869.

f. SARTORELLI, pretore.

Vecellio, cancell.

(1 p. n. 179)

N. 1382. EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto, di ragione del defunto Giuseppe Marin fu Luigi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'eredità del suddetto Giuseppe Marin ad insinuarla sino al 31 p. v. maggio inclusi o, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Andrea dottor Antonelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza del a sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia

il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 gno successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegatione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegatione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura. Cittadella 9 marzo 1869.

Il Pretore MALAMAN

(3 p. N. 153)

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova. Distr. di Conselve.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI AGNA

Avvisa

che a tutto il 3 maggio p. v. rimane aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola Elementare Maschile in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 550 pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo legale entro il suddetto periodo corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Attestato di moralità a seconda del disposto dell'articolo 330 della Legge 13 novembre 1859;
4. Patente d'idoneità a senso del Decreto 15 settembre 1867 N. 3057.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva Superiore approvazione.

Agna 3 Aprile 1869.

Il Sindaco ZACCO Conte TEODORO
Gli Assessori Gli Segretario
MARTINELLI P. SARTORI
MANLIO

(1 p. N. 178)

N. 419 crim. EDITTO

S'invitano tutte le Autorità di far procedere all'immediato arresto e successiva traduzione nelle Carceri criminali ed alle dipendenze del R. Tribunale Provinciale in Padova del latitante Agostino Arlecchini, calzolaio di professione, e quale imputato del crimine di furto avvenuto la mattina del 16 febbraio decorso in Monselice ed a danno di Antonio Maso, calzolaio.

Conotati personali: statura e corporatura media, dell'età d'anni 22, capelli biondi, e ricciuti, fronte piuttosto alta, sopracciglia oscure, occhi per quanto o credesi castani, naso regolare, bocca piccola, mento regolare, colorito sano, affatto imberbe. Lunghezza l'ungghia di uno delli pollici, ignorasi se della mano destra o sinistra, conserva una permanente infossatura a guisa di fenditura. Sopra un braccio, destro o sinistro ha una impressione in colore bleu, che rappresenta una croce od altro girografico. Ad una delle gambe deve aver una cicatrice per ferita riportata nel 1866.

Indossava un giacchettone di panno oscuro calzoni di stoffa verde a righe, gilet di stoffa a righe bianchicce fondo latteo, camicia di canapa bianca, indossando anche altra a quadri oscuri. Alli piedi croccani di cuoio nero ed in testa beretto di panno a guisa di milite della Guardia Nazionale

S'invita pure chiunque venisse a cognizione del descritto Arlecchini di darne tosto avviso all'autorità del luogo ove per avventura si presentasse.

Dalla R. Pretura Monselice 25 marzo 1869.

Il R. Pretore Tenan

3 p. n. 157

A. 9819

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi apposita Commissione seguirà il IV. esperimento di asta ad istanza di Domenico Capitano di qui contro l'eredità giacente di Domenico Perazzin rappresentata dall'avv. Pelizzari dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo al maggior offerente e sarà placita a anco ad offerte di prezzo minore della stima.
2. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera presso la locale Tesoreria in monete d'oro o d'argento a corso legale od anche viglietti della Banca Nazionale al valore nominale l'intero prezzo della seguita vendita imputato in questo a suo credito il preventivo fatto deposito.

4. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro i detti otto giorni dalla delibera all'esecutante fiorini 257,79 ossia in it. L. 636,50 per spese e competenze dell'istanza di pignoramento fino a quella 27 ottobre 1864 N. 13343, nonchè le successive sino all'effettiva delibera dietro specifica da tassarsi dal Giudice nel caso di qualsiasi differenza.

5. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso di fatto dello stabile venduto se prima non avrà adempiuto alle condizioni 3 e 4.

6. Mancando il deliberatario alle dette condizioni 3 e 4 avrà diritto l'esecutante di provocare il reintanto a di lui danno, rischio e pericolo rimanendo responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, nonchè delle spese da pagarsi prima col deposito suddetto e poscia con quel di più e con ogni mezzo col decaduto deliberatario, spettante.

7. Tutti i pesi inerenti allo stabile subastato dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario e dovranno essere da lui sostenuti.

8. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato se prima non giustificherà di aver adempiuto alle condizioni 3 e 4 e di aver pagato ogni tassa all'avvenuta vendita relativa che star dovrà a tutto di esso carico.

9. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato dell'esecutante e lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

Descrizione

dello stabile da subastarsi

Casa domenicale posta in Padova, contrada S. Bernardino al civ. N. 2970 A. tra confini, salvi i più veri, Levante e Mezzogiorno, R. Finanza, Ponente contr. S. Bernardino, Tra montana nob. Wi imann, coll'estimo nel Censo provvisorio di L. 156,60 distinta nell'estimo stabile dai N. di Mappa 2501, 2502 per pert. 0,42 colla rendita di L. 227,19 stimata dap-

prima del valore di aus. L. 18340,57 e dietro la nuova stima 29 Luglio 1859 degli ingegn. Valeriani e Squarcina di aust. 20816,40 pari a flor. 7285,74 valuta austriaca.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi di qui e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 26 febbraio 1869.

Il R. Presidente ZANELLA

3 p. n. 150 Carnio d.

N. 4768

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Fontana che il sig. dott. Briseghella coll'avv. Dozzi produsse in confronto di esso e del sig. Pietro nob. Brozzolo la petizione 24 febbraio p. p. N. 4768 per pagamento di it. L. 26,52 a saldo importo di annualità di canone scaduto al 7 ottobre degli anni 1863, 64, 65, 66, 67, 68 e che questa Pretura gli nominò in curatore questo sig. avv. dott. Filippo Bonini.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore altrimenti dovrà scrivere a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Padova, 24 febbraio 1869

Il consig. Dirigente Piovene

1 p. n. 120

AFFITTARSI anche subito un'Appartamento in primo piano in Contrada S. Urbano civico N. 958, rivolgersi dal sig. Giuseppe Blas Via Torricelle, N. 2222. (1 p. N. 178).

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) morbose, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbrile, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Marcato di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 46,514. Gatazore presso Liverpool cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Misa Elisabeth Yeoman.

Caro sig. Barry du Barry G. Cura N. 62,421 Firenze, il 28 maggio 1867.

Da più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispettenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti si ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il migliore rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 53,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,47: salute Romane des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2,50, 1¼ chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1¼ fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Il stesso prezzo.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Fasoli — Fricci farm. — VENEZIA; Pouci. (54 p. n. 31)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonchè a PADOVA presso il signor Orseolo Raffaele rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO Beniamino Abetti.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita distinti Cartoni originali Giapponesi ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone.

10. p. n. 134